

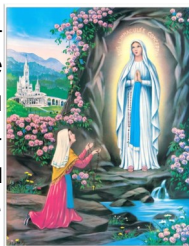
● **ORARIO ESTIVO DELLE MESSE**

Da domenica prossima, 2 luglio, entrano in vigore i nuovi orari estivi festivi delle celebrazioni Eucaristiche e rimarranno validi fino all'ultima domenica di agosto:

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Sabato	17.30	–	18.00	18.30
Domenica	9.00	10.00 17.00	9.30	9.00 11.00

● **ROSARIO CON I PELLEGRINI A LOURDES**

Questa domenica (25 giugno) alle 21, ci ritroviamo nel Santuario di Rancate per recitare il Santo Rosario in comunione con i pellegrini del gruppo OFTAL che in contemporanea pregheranno davanti alla grotta di Lourdes. La nostra preghiera si alzerà verso la Vergine per tutti coloro che nella nostra Comunità soffrono nel corpo e nello spirito. Anche chi non può partecipare può unirsi in preghiera da casa.



● **RACCOLTA A FAVORE DELLE POPOLAZIONI DI EMILIA E MARCHE**

La nostra Comunità Pastorale ha raccolto la somma di 1.880 € a favore degli interventi che Caritas Ambrosiana sta operando nelle zone colpite dalle recenti alluvioni. Ora, dopo la fase emergenziale, i progetti di Caritas Ambrosiana si orientano verso l'aiuto alle popolazioni e imprese a far ripartire le attività economiche e produttive della zona. Sul sito di Caritas Ambrosiana è possibile rimanere aggiornati sugli interventi operati.

● **CINQUE PER MILLE ALLA SCUOLA DON PIETRO MERONI**

Rinnoviamo la proposta di dedicare il proprio 5x1000 a sostegno della Scuola d'Infanzia don Pietro Meroni di Triuggio. La specifica natura giuridica la rende l'unica delle nostre tre Scuole a poter godere di questo canale di finanziamento. È sufficiente indicare nella propria dichiarazione dei redditi il Codice fiscale della Scuola: **83011580152**. Un piccolo gesto un grande futuro.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Ricolma di grazie e di benedizioni ARIANNA SALA e EDOARDO FUMAGALLI che hanno unito le loro vite nel Matrimonio questa settimana a Triuggio. Il tuo Spirito dia loro forza e slancio per vivere in pienezza il dono dell'amore.
- Accogli nella tua pace i nostri fratelli PAOLO DI SEVO di Triuggio e GIOVANNI ANTONIO CAZZANIGA di Tregasio che in questa settimana ti abbiamo affidato nella preghiera. Dona loro il riposo eterno.



Anno XV- N. 41 Periodico
25 giugno 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

SALVARE CAPRE E LUPI

Anche Noè mangiava, beveva, aveva una moglie e una famiglia, lavorava e così pure Lot aveva una vita, in tutto simile a quella dei concittadini di Sodoma. Ma allora perché questi si salvarono mentre tutti gli altri morirono?

Perché mentre Noè conduceva una vita uguale a quella degli altri uomini, si costruì un'arca, cioè obbedì alla Parola di Dio. Altrettanto fece Lot.

La differenza non fu nel modo di vivere. In fondo non c'è nulla di male nel mangiare, bere, sposarsi, lavorare. Ciò che rende alternative le vicende è il senso e lo scopo che diamo al nostro vivere quotidiano. Se viviamo per soddisfare lo stomaco, il portafoglio o il proprio orgoglio non avremo tempo per preoccuparci di altro e di più grande per il nostro destino.



14

QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

L'ultima opera di misericordia del canone tradizionale si discosta dalle altre e, in qualche modo, le ricomprende e le perfeziona. Se per tutte le opere di misericordia corporale e per le prime sei opere di misericordia spirituale si trattava di avere a che fare con altre persone, per la settima: Pregare Dio per i vivi e i morti, si tratta di relazionarsi con Dio. Per le altre opere di misericordia abbiamo visto i diversi gradi di difficoltà e di efficacia. Non sempre, infatti, siamo in grado di compierle, non sempre abbiamo il coraggio o la forza di vincere pigrizia e ritrosie e, anche quando ci riusciamo, non sempre il nostro sforzo è ripagato dal successo o del risultato.

È allora che interviene l'ultima e la più importante delle opere di misericordia. Se non riusciamo ad aiutare e a risolvere le diverse povertà delle opere corporali, se non riusciamo ad assolvere gli impegni di quelle spirituali, possiamo sempre affidare i bisogni degli uni e le situazioni degli altri a Dio. Pregare Dio significa riconoscere che non ci è possibile sanare ogni ferita umana, che non abbiamo la forza interiore di saper rispondere sempre positivamente e generosamente. Ma anche davanti alla nostra debolezza e con la nostra debolezza, possiamo affidare tutto e tutti a Lui.

IL SEGNO SACRO

La Parola di Dio non può essere semplicemente letta ma chiede di essere proclamata in modo chiaro, solenne e comprensibile a tutti. Per questo ad Essa (e solo ad essa) è riservato un luogo specifico: l'ambone, parola che deriva dal verbo greco "anabaino" che significa salire. L'ambone, infatti, è spesso un luogo rialzato, con un appoggio per il testo sacro da dove viene proclamato a tutta l'assemblea che l'ascolta e la riceve dall'alto, come Parola che scende da Dio (cfr Is 55,10-11). Così, infatti, venivano letti i rotoli della legge già nelle liturgie ebraiche dei secoli antichi (cfr. Ne 8,2-6).

Certamente la posizione elevata aveva inizialmente una funzione fonica, consentendo al suono della voce di espandersi più efficacemente a tutta l'assemblea. Ma la posizione elevata rendeva la proclamazione anche simbolicamente più importante. E in effetti, dall'ambone si annuncia una Buona Notizia importante: la Pasqua di Gesù, cuore del messaggio cristiano. Per questo l'ambone è anche segno del sepolcro vuoto e dell'angelo che annuncia alle donne che Cristo è vivo. Così in molti amboni ricorrono i segni del sepolcro vuoto, o delle donne con gli oli, o ancora del giardino in cui era il sepolcro o dell'aquila, simbolo del discepolo Giovanni che si reca al sepolcro e narra nel suo Vangelo la Resurrezione.



CORIANDOLI DI RIFLESSIONI

don Damiano

Forse non è il clima più adatto per riflessioni troppo impegnate. La colonnina del termometro segna ormai caldo e afa stabili. Mi chiedo se non sarebbe più gradita una storiellina divertente, di quelle facili da scrivere e da leggere, che ti addolciscono il palato con una banale morale pseudo-edificante ma che lasciano il tempo che trovano e – come tutte le cose dolci – non fanno altro che appesantirti. È un dubbio che combatte contro una serie di eventi e provocazioni che nelle ultime settimane sembrano accumularsi nelle pagine di cronaca. Eventi seri e impegnativi per la riflessione e per la maturazione di una vera coscienza cristiana. La nostra coscienza è stata turbata dall'ennesimo femminicidio – sempre troppi – ma questa volta particolarmente crudele ed efferato. Compiuto con violenza e crudeltà contro due vite umane: quella di una donna e quella di un nascituro. La reazione scandalizzata e rabbiosa non deve farci perdere di vista il vero problema. Cioè non cos'è successo, ma come si è potuti arrivare fino a lì. Rifletto da un po' su tutta la "violenza" di cui siamo investiti e sono investiti anche i bambini e i ragazzi. Fin da piccoli li abituiamo a guardare film e a giocare a giochi dove la violenza è poco più che una finzione (andate a vedere cos'è FORTNITE, in teoria vietato ai minori di dodici anni, o la serie CALL OF DUTY, vietato a tutti i minorenni, ma ampiamente utilizzato da bambini e ragazzini); per non parlare, poi, dell'indice di qualsiasi telegiornale o programma di approfondimento che con curiosità morbosa estrapolano tutti e solo gli elementi più macabri dei fatti. E ancora del triste spettacolo che hanno dato i genitori di piccoli calciatori di due squadre di oratorio! Siamo sicuri che tutto questo "bagnomaria" di violenza non c'entri qualcosa? Anche per l'incomprensibile morte del piccolo Manuel nell'incidente a Casal Palocco si sono sollevate ondate di sdegno. Per l'irrazionalità delle ragioni della sua morte, per la sconcertante superficialità dei responsabili (due dei quali sono già "in vacanza" all'estero). Eppure, questo ulteriore fatto di cronaca è frutto di una società dove l'apparire conta più dell'essere e dove insieme alla notorietà si guadagnano denari. Tutto per la fama e senza associare minimamente guadagno a responsabilità. Tutti a discolarsi, a giustificare il proprio comportamento rischioso o omissivo (davvero l'agenzia di noleggio non sapeva cosa avrebbero fatto dei ventenni a bordo di un potentissimo SUV?). Non è frutto di questa separazione tra rischio e responsabilità il ripetersi di fatti di questo tipo? Un ultimo pensiero riguarda l'avaria del sommergibile Titan, che in queste ore mette a rischio la vita di cinque persone. Un'impresa tecnologicamente stupefacente ma per un capriccio riservato ai pochissimi che possono permettersi di spendere 250 mila euro per andare a dare un'occhiata al relitto del Titanic. L'impegno profuso per tentare di salvare le vite di questi privilegiati è enorme e, tuttavia, doveroso. Purtroppo, si affianca in modo stridente al fatto che nulla è stato compiuto per salvare 600 esseri umani nell'ultimo, drammatico, caso di naufragio nel Mediterraneo o in altri eventi simili. Concentriamo molte risorse per ottenere obiettivi effimeri e sempre più esclusivi, senza cercare di migliorare la vita dei molti che hanno poco. Anche questo lascia pensare alla direzione che vogliamo prendere.

